

Delegazione - Castelletto

Queste foto accompagnate dai testi ,le ho scaricate da internet senza alcun accenno al copyright ,le ho solo divise per rione e creato i file Microsoft Word.DOC e Adobe Acrobat PDF e presentazioni di Power Point .Le ho trovate molto interessanti e come genovese e della terza età ,vista la loro bellezza e utilità ,mi sono permesso di inserirle nel mio archivio <www.ilmioarchiviovirtuale.it> anno 2005.Se qualcuno si riconosce fra gli autori ,è pregato di avvisarmi provvederò subito alla loro cancellazione per copyright, nel contempo riceva i miei complimenti .



Il toponimo Castelletto fa il paio con quello di Castellaccio, ed entrambi stanno ad indicare una parte della nostra città assai importante in cui fin dal tempo più lontano si stabilirono le principali strutture difensive dell'abitato. La zona di Castelletto un tempo denominata Monte Albano venne infatti individuata già dai responsabili dell'amministrazione imperiale romana come la sede più indicata per erigervi un baluardo difensivo dalle sorprese strategiche che potevano essere messe in atto dalla parte dei monti per sorprendere lo scalo navale.



Quella verdeggiante collina si trovava in una posizione ideale per quel compito, posta com'era a dominio panoramico dell'intero abitato cittadino. Tale aspetto di opportunità difensiva caratterizzò le sorti di quella zona in maniera sempre più determinante. Al tempo delle lotte intestine tra guelfi e ghibellini, ad essa si affiancò la presenza della bastita che assumerà la denominazione di Castellaccio, situata in posizione più avanzata rispetto alla dorsale facente capo alla Valpolcevera, per meglio fronteggiare i pericoli che potevano giungere da quella parte. Castelletto e Castellaccio ebbero modo di sperimentare la loro resistenza agli assalti armati in parecchie occasioni e da parte di svariati avversari.



Oltre a guelfi e ghibellini, vi guerreggiarono i francesi e i genovesi nel '400 e nel '500, gli austriaci nel 1746, i rivoltosi genovesi nel 1849, ecc. Le due fortezze vennero atterrate più volte, e le successive ricostruzioni avvenivano con sempre maggior impegno strategico. Il Castelletto nel suo massimo sviluppo architettonico del XVI secolo aveva una estensione tale da comprendere tutta l'area dell'attuale spianata. L'ultima ricostruzione risale al 1815. Non molto diverse le vicissitudini dell'altra fortezza, alla quale però toccò un diverso destino:



mentre infatti il Castelletto veniva definitivamente atterrato nel 1849 per lasciare il posto alle sistemazioni urbanistiche dei decenni immediatamente successivi, il Castellaccio ebbe un ulteriore rifacimento nel 1836 che lo portò allo stato architettonico in cui lo possiamo ancora osservare, ingiurie del tempo a parte. La zona di Castelletto ebbe una sua prima impostazione residenziale già al tempo della sua prima costituzione di area fortificata, poiché sui declivi collinari che la circondano vi stabilirono le loro dimore alcuni componenti delle famiglie nobili cittadine dei Fieschi, Grimaldi, Usodimare, Embriaci, ecc.

VIA ACQUARONE NEL 1925.



In seguito sorsero altre case di impostazione più popolare, nonché alcuni luoghi sacri come la chiesa di S. Francesco o quella di S. Onorato, o negozi artigiani traslocati dalla prepotente residenzialità del centro cittadino. Ovviamente, ville, case, negozi e chiese ebbero sempre le loro esistenze legate alle sorti della fortezza, rimanendo spesso vittime della violenza che si abbatteva attorno ad essa. La zona attorno al Castellaccio rimase invece scarsamente abitata soprattutto a causa della sua maggior lontananza dal centro cittadino e dalla conseguente scomodità d'accesso. L'espansione della città nella seconda metà dell'Ottocento determinò un sempre più intenso addensamento residenziale attorno alla spianata dell'ex Castelletto militare.



Ciò ebbe maggior riscontro con l'attuazione delle strade di circonvallazione a monte, la superba realizzazione urbanistica attuata dall'amministrazione municipale guidata dal sindaco Andrea Podestà negli anni Ottanta del secolo scorso. I corsi Firenze e Paganini che si dipartivano dalla spianata, collegavano infatti comodamente quella zona con le nuove aree urbane che sorgevano lungo tutta la dorsale collinare.



Nell'ultimo decennio del secolo l'accesso alla spianata venne reso ancora più comodo con la realizzazione dell'impianto di ascensori che salivano da piazza Portello. Negli anni Venti il sestiere di S. Vincenzo alto di cui Castelletto faceva parte, ha voluto ricordare i propri Caduti nella guerra 1915 — 1918 con un monumento eretto nella spianata stessa. Della zona di Castelletto fa parte il seicentesco palazzo fatto erigere da Emanuele Brignole, più noto come «Albergo dei Poveri».



Tra le curiosità del tempo più remoto va senz'altro rammentata quella alquanto macabra della destinazione di quella zona a teatro delle pubbliche esecuzioni capitali. Nel '500 vennero infatti impiantate nei terreni adiacenti al Castellaccio numerose forche a cui venivano appesi i criminali, in un tripudio di folla che pare gradisse molto quel tipo di spettacolo... La curiosità della zona di Castelletto riguarda l'originale sistema di segnalazione dello scoccare dell'ora di mezzogiorno, che per anni avvenne tramite un colpo di cannone sparato dalla postazione del Castellaccio dopo esservi stata spostata da quella originale della Cava.



Quel segnale era diventato una cara abitudine, e la vita dei genovesi dell'ora dello stacco di fine mattinata era regolata dall'amichevole botto. Il militare addetto al funzionamento del cannone era un sergente naturalmente dell'arma d'Artiglieria diventato anche esso popolarissimo, soprannominato Pietro Micca. Poi egli venne sostituito da un meccanismo ad orologeria, lasciando molto rimpianto nella gente, anche se erano pochissimi coloro che lo avevano conosciuto personalmente.



La simpatica abitudine andò comunque avanti fino alle soglie degli anni Quaranta; qualche tempo dopo sarebbe forse stato difficile distinguere quell'innocuo tuono da quelli non a salve e dannosissimi provocati dalle esplosioni dei nostri avversari d'oltralpe... Al ritorno della pace erano ormai mutati i tempi, tutti possedevano un orologio, la radio scandiva lo scorrere della giornata con l'alternarsi di programmi, e la vecchia tradizione non venne più ripresa rimanendo relegata nel mondo dei ricordi dei più anziani.

Modificare le foto inserite in questi testi .

Nota)importante .Le foto inserite in tutti questi testi , sono state ridotte per volume della pagina,è possibile a piacere ingrandirle ,è sufficiente fare clic al centro della foto e lavorare sulle maniglie ai quattro lati della foto e modificarne ,sia l' altezza che la larghezza e salvarle dopo le modifiche

Vedi- istruzioni <0 Modificare le foto inserite in questi testi>